



## LA SIMULAZIONE DI UN PARCO PARTECIPATO. IL CASO DEI "PADULI" IN PROVINCIA DI LECCE

Arch. Valentina Battaglini (\*), Arch. Juri Battaglini (\*\*), Arch. Gaetano Fornarelli (\*\*\*), Dott. Giuseppe Greco (\*\*\*\*), Arch. Marco Lazzari (\*\*\*\*\*), Arch. Mauro Lazzari (\*\*\*\*\*) e Dott.ssa Alessandra Lupo (\*\*\*\*\*)

Associazione LUA (Laboratorio Urbano Aperto), Via Genova 1, 73020 San Cassiano (Lecce),  
[www.laboratoriourbanoaperto.wordpress.com](http://www.laboratoriourbanoaperto.wordpress.com), [associazionelua@gmail.com](mailto:associazionelua@gmail.com)

I processi di trasformazione del paesaggio sono spesso legati a fenomeni spontanei, frammentati e sommersi che producono condizioni di equilibrio potenzialmente fertili e instabilmente dinamiche. È questo il caso del territorio denominato "Paduli", 5500 ettari di ulivi e brani di seminativo misti a frammenti di bosco, nell'entroterra salentino, che oggi vivono una condizione critica di progressivo abbandono. Dal 2003 il Laboratorio Urbano Aperto (LUA) ha attivato, in collaborazione con il Comune di San Cassiano, un processo di coinvolgimento e stimolazione della comunità che ha portato, attraverso vari stadi di lavoro collettivo, ad individuare nei "Paduli" la possibilità di arrivare a definire un parco agricolo multifunzionale. Il laboratorio 2008 ha lavorato alla simulazione di un parco partecipato nel territorio dei Paduli puntando sull'immaginazione come strumento per l'azione progettuale. Attraverso un processo di mobilitazione dei soggetti locali e forestieri, il laboratorio ha attivato azioni collettive che mirano a rafforzare la rete di attori istituzionali e non e ha costruito spazi di ricerca in una piattaforma aperta, dinamica e multidisciplinare. Questo ha prodotto molteplici visioni del complesso territorio in esame. Dall'incontro di differenti esperienze sono emersi i luoghi significativi, i valori non negoziabili, gli elementi dominanti e di resistenza che sono alla base dell'organizzazione del paesaggio delle comunità e della produzione di paesaggi condivisi.

### 1. Il processo

La "simulazione del "Super-Parco dei Paduli", rappresenta la ulteriore tappa di un processo di riscoperta del valore delle risorse locali e del ruolo che queste possono avere nello sviluppo del territorio, mediante semplici ma mirate attività quali il passeggiare, il coltivare, il camminare, l'osservare, il capire, l'indagare, il conoscere, coinvolgendo prioritariamente le comunità per farle diventare protagoniste delle scelte che incidono sulle aree da queste abitate e fruite.

Il processo cominciato nel 2003, è stato avviato con l'organizzazione di laboratori con gli abitanti e figure "esterne", e il tema del super-parco affrontato nel 2008 (27 lug-3 ago) è proprio il frutto di passaggi graduali.

Il percorso seguito nel periodo 2003-2008 si potrebbe riassumere, con le dovute semplificazioni, nel seguente schema:

#### FASE 1: coinvolgimento/esplorazione

Nell'estate 2003 il LUA, in collaborazione con il Comune di San Cassiano, ha avviato un programma di coinvolgimento della comunità senza stabilire obiettivi propriamente progettuali, ma dando priorità, inizialmente, ad azioni stimolatrici dell'attenzione, mirate alla creazione di un rapporto di fiducia sia tra coloro che prendono parte attivamente al laboratorio, sia tra e con gli abitanti. In quell'anno, infatti, viene proposto un primo laboratorio sul tema dell'identità, argomento di carattere volutamente generale, e se da un punto di vista del processo, si creano i primi contatti e i primi legami tra partecipanti al laboratorio e abitanti, (in questa fase l'Amministrazione comunale è un soggetto garante ma non coinvolto direttamente



nell'elaborazione delle ricerche prodotte nel laboratorio), dall'altra, tra i temi indagati, si comincia debolmente ad insinuare quello dei Paduli.

#### FASE 2: consolidamento/conflitto

Nel 2004 si svolge il secondo laboratorio sul tema delle rotte e percorsi fisici e di vita. I rapporti stabiliti nell'anno precedente si consolidano. Si crea un gruppo più affiatato nei rapporti interni al laboratorio e nei confronti degli abitanti. In questa fase la comunità sembra riconoscere il valore del laboratorio come elemento attrattore di persone esterne al paese che creano discussioni con gli abitanti. Alcune ricerche e lavori fatti dai partecipanti mettono in luce alcuni elementi di crisi nella comunità. Il rapporto con l'area dei Paduli sembra essere fortemente critico e ricco di elementi da indagare.

#### FASE 3: consolidamento/tema di progetto

Tra il 2005 e il 2008 si svolgono altri tre laboratori che affrontano in modo più diretto il tema dei Paduli, prima in senso conoscitivo poi attribuendogli una dimensione creativa e sempre più progettuale. Dal tema dei Paduli, in senso generale, nel corso di questi anni, si arriva a quello del Super-parco dei Paduli, con il progetto denominato "Maledetti Paduli". La comunità e l'Amministrazione comunale sono pienamente coinvolte nel laboratorio. Questa fase è tuttora aperta e in fase di realizzazione.

### 1.1 Le regole

Il laboratorio prevede anche il coinvolgimento di figure provenienti da altri ambiti territoriali, con competenze e professionalità diversificate, connotando il medesimo progetto di carattere multidisciplinare, secondo un voluto approccio multivisuale alla complessità del territorio.

A chi, dall'esterno, è chiamato ad elaborare le proprie ricerche, si chiede di avviare un percorso di avvicinamento agli abitanti, di collaborazione e di interazione con questi, per consentire ad ogni partecipante di sviluppare le proprie idee e le proprie visioni del territorio esplorato condividendolo con la comunità.

Per agevolare l'acquisizione dei dati territoriali, delle visioni, delle immagini, dei punti di vista sul territorio, che consentano di ricostruirne un'immagine della complessità, delle risorse, delle specificità, al fine di promuoverne tutela e valorizzazione, nel processo di coinvolgimento, il LUA chiede ai partecipanti al laboratorio di utilizzare differenti mezzi e linguaggi artistici e comunicativi come strumento di ricerca e di indagine, di espressione e condivisione di sensazioni, pensieri e impressioni, che affiancati all'indagine tecnico-scientifica, semplificano l'interazione e la comunicazione tra i partecipanti e connotano l'approccio al tema, di carattere multisetoriale, multivisuale e ricco di sfumature variegate.

Nel corso degli anni, ogni laboratorio proposto ha seguito alcuni principi fondamentali che si configurano come unico elemento di rigidità dell'intero sistema:

- chiunque può partecipare
- il laboratorio è strutturato in modo tale da far incontrare il punto di vista degli abitanti con il punto di vista di chi non abita il luogo. Il laboratorio e le idee prodotte non possono essere un'esperienza tutta interna alla comunità ma si fondano sul principio dello scambio;
- il tema proposto su cui lavorare durante il laboratorio è vincolante;
- chi partecipa è vincolato a costruire il proprio lavoro con gli abitanti e a pensare la propria ricerca in funzione di ciò;
- ogni laboratorio si conclude con un evento in cui i lavori svolti vengono esposti, spiegati, presentati alla stessa comunità e a coloro che non vi hanno preso parte.

## 2. Il contesto

### 2.1 La geografia del territorio

L'area rurale dei Paduli è connotata da un paesaggio dominato prevalentemente da estesi e maestosi uliveti. Compresa tra i paesi di San Cassiano, Botrugno, Scorrano, Supersano, Ruffano, Montesano, Surano, Nociglia, Maglie, Cutrofiano, Miggiano in Provincia di Lecce, ricopre un'area storicamente (fino alla fine dell'800) occupata da una fitta foresta di querce, appartenenti all'antico bosco di Belvedere, la cui esistenza è oggi testimoniata dalla presenza di pochi esemplari sfuggiti alla distruzione, che si ergono in prossimità della fitta trama viaria. Oggi l'uso del territorio è caratterizzato prevalentemente da pratiche collettive ed individuali afferenti il tempo libero e l'agricoltura, ma che non sono in grado di sostenere le potenzialità di sviluppo di un'area che continua ad avere l'immagine di una campagna in lento abbandono.



Figura 1: i Paduli

I Paduli contano una superficie di 5.500 Ha quasi totalmente destinati a uliveti, attraversata da una fitta rete di sentieri, canali, vore, micro/macro-architetture anche di rilevanza storica, che grazie alla cura degli ormai pochi abitanti e di alcune aziende agricole, costituisce una sorprendente risorsa paesaggistica, un'oasi di biodiversità, che negli anni ha subito un lento abbandono da parte, soprattutto, delle generazioni più giovani delle comunità.

Questo luogo, con segni di antropizzazione poco invasivi, sembra presentare alcune specifiche connotazioni e/o problematiche:

- Ø l'intera area si presenta come un luogo "isolato", difficilmente accessibile dai vicini contesti abitati: in particolare, il lungo tracciato della SS 275, con una sezione di 30 metri circa (è in corso un progetto di raddoppio del tracciato), rappresenta ad est un ostacolo all'attraversamento e al suo raggiungimento;
- Ø molti uliveti si trovano in un forte stato di abbandono;
- Ø una cultura della produzione agricola frazionata e ancora assoggettata a pratiche convenzionali a dimensione prevalentemente familiare, che rivela una incapacità di rispondere a una domanda di mercato sempre più competitiva;
- Ø assenza totale, nella loro estensione, di punti di riferimento "fisici", aspetto che rende i Paduli un'area labirintica, introversa, impedita nello svelare le sue risorse;
- Ø fruibilità limitata a sporadiche attività agricole e isolate iniziative sportive;
- Ø presenza di aree intercluse a quelle agricole, in forte stato di abbandono;
- Ø permanenze storiche (di tipo naturalistico, geologico, architettonico, viario) non identificate, tutelate e valorizzate.

I Paduli sono immersi nel cuore del Salento in un'area poco antropizzata rispetto al contesto provinciale, per certi versi quasi "dimenticata" dalle grandi urbanizzazioni, la cui caratteristica è quella di essere suddivisa in una miriade di piccole/grandi aree di proprietà privata, forse anche poco appetibile poiché lontana dai tradizionali luoghi del turismo costiero e dai centri di maggior frequentazione e/o



produzione. Dalla scomparsa del bosco di Belvedere alla sua sostituzione con colture prevalentemente arboree, questa non ha mai attirato l'attenzione in termini di diffusione urbana, anche perché soggetta ad allagamenti e poco adatta all'edificazione, rimanendo una sacca rurale tale da assumere precisi connotati paesistico-ambientali poco sottoposti a pressioni da parte delle attività antropiche.

## 2.2 Il contesto istituzionale

I comuni interessati dall'area dei Paduli, hanno seguito uno specifico percorso di avvicinamento al tema progettuale, che ha condotto alla preventiva sottoscrizione di un'intesa, la predisposizione di un testo deliberativo che ogni giunta comunale ha approvato e la firma di un protocollo d'intesa, tra gli stessi comuni, atti questi che assumono come strategico il tema della tutela e valorizzazione dei Paduli nei rispettivi territori.

Tale processo, ha consentito, conseguentemente, la candidatura del progetto "Maledetti Paduli" come progetto pilota per la sperimentazione degli indirizzi e delle metodologie del Piano Paesaggistico in corso di definizione da parte della Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio. Ciò ha comportato la sottoscrizione (12 dicembre 2008) del protocollo d'intesa tra la stessa Regione e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila) per l'attuazione del processo di sperimentazione.

Nel contesto della pianificazione di area vasta, è doveroso ricordare che la Provincia di Lecce ha approvato il proprio P.T.C.P. che propone l'idea del "Salento come parco" e che suggerisce, anche per l'area dei Paduli, alcuni indirizzi utili attraverso le politiche del Piano, tra le quali quella della "valorizzazione" che riconosce nei Paduli un'area ad agricoltura di eccellenza, dominata com'è dagli uliveti.

La stessa Provincia, con deliberazione G.P. n. 1515 del 13 ottobre 2006, ha proposto la perimetrazione delle aree da assoggettare a progettazione paesaggistica di secondo livello (art. 2.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.). Tra queste ha ritenuto di identificare come ambito da assoggettare a piano di secondo livello (terzo ambito), un'area che per la gran parte ricopre l'estensione dei Paduli, ritenuta sottoposta a maggiore pressione e presumibilmente a "maggior rischio", tale da richiedere una specifica pianificazione finalizzata alla tutela e alla salvaguardia paesistico-ambientale accompagnata da precise disposizioni normative.

In questo filone si inserisce la volontà del Comune di San Cassiano, in sede di Primi adempimenti e adeguamento del proprio P.R.G. per l'attuazione del P.U.T.T./P., a seguito di specifici approfondimenti conoscitivi, di introdurre nelle Norme Tecniche di Attuazione uno specifico articolo, denominato "Programma di Parco Agrario dei Paduli" con il quale manifesta la presa d'atto delle basi tracciate dalle associazioni locali per attivare "una specifica programmazione volta all'attivazione del "Parco Agrario dei Paduli" con precisi indirizzi di tutela, valorizzazione e sviluppo locale condivisi con i vari livelli amministrativi di governo del territorio (Regione, Provincia, Comune) e con gli abitanti attraverso una specifica attività di progetto partecipato."

## 3. Il progetto

### 3.1 Finalità e obiettivi

L'idea di "Parco" per un'area come i Paduli, presuppone alcune puntualizzazioni. Preliminarmente, si deve specificare che il termine "parco", molto utilizzato nel corso del laboratorio, sta ad indicare un'area da tutelare nei suoi valori ambientali, paesaggistici, naturalistici, identitari, nonché da riqualificare culturalmente, ma al contempo da valorizzare mediante finalità e attività diversificate (ludica-educativa, scientifica, ricreativa, produttiva, di studio, di ricerca, ecc.) compatibili con quei valori.



L'obiettivo, nel complesso, è quello di trovare un giusto equilibrio tra gli elementi resistenti del territorio (boschi, oliveti, masserie, vore, canali, infrastrutture storiche, ecc.), le potenziali modalità di uso e fruizione dell'area (produzione, ricettività, educazione, contemplazione, attività ludico/sportive, eventi, ristoro, studio, ricerca, ecc.), gli attraversamenti (viabilità, percorsi, sosta, infrastrutturazione storica, ecc.) e le peculiarità naturalistiche/ambientali/paesaggistiche dell'area. Tale finalità, tuttavia, trova il suo concreto fondamento e valore solo se delineato in collaborazione con gli abitanti, singoli e/o associati, che attraverso la loro sapienza e la conoscenza dei luoghi, rappresentano un prezioso contributo alla definizione di un progetto che interessi il loro territorio.

Contestualmente è sorta la volontà di superare il concetto di "parco" inteso in senso vincolistico e limitativo, deciso altrove e calato dall'alto con conseguente difficoltà ad essere recepito e compreso dalle comunità, per costruire insieme alle stesse una nuova accezione di tutela e cura dei "Paduli", che consenta nuove forme di sviluppo della stessa e dei territori comunali in cui ricade, mirando alla costruzione di "regole virtuose" socialmente condivise finalizzate alla ri-costruzione delle relazioni tra insediamento umano, ambiente e sviluppo.

Rimane ferma l'intenzione di utilizzare alcune metodologie (commisurate alle caratteristiche della comunità) legate alla progettazione partecipata, che ricerchino anche una maggiore qualità del progetto stesso, che promuovano la creazione di un linguaggio comune, la diffusione e condivisione di conoscenze, procedure di consultazione e decisione rinnovate, il superamento dell'interesse strettamente privato per trattare quello comune.

Il processo di coinvolgimento attivo dei soggetti interessati mira al riconoscimento dei Paduli come "bene comune" e alla loro tutela e valorizzazione finalizzate anche all'utilità collettiva.

Con tale progetto, infine, si propone sostanzialmente di ri-pensare alle politiche di sviluppo di realtà, come quella del leccese, fortemente articolate da un punto di vista amministrativo. I Paduli, infatti, sistema complesso della ruralità salentina, travalicando i confini comunali, con la loro estensione, localizzazione, multisettorialità (paesaggistica, produttiva, culturale, storica, ambientale, ecc), appartenenza, radicamento storico e culturale, possono in tal senso rappresentare il "tavolo" entro cui mettere a sistema aspetti e valori molteplici su cui incentrare gli sforzi, le energie e gli stessi finanziamenti finalizzandoli ad uno sviluppo sistemico di quelle zone, in cui la tutela paesaggistico-ambientale e i bisogni espressi dalle comunità, siano l'asse portante delle nuove scelte di tale sviluppo.

#### 4. Il laboratorio 2008 – Lua Paduli



Figura 2: inizio laboratorio



Il laboratorio svolto tra il 27 Luglio e il 3 Agosto 2008 è stato il frutto di un percorso iniziato nell'autunno 2007 e condiviso con le associazioni locali e l'Amministrazione Comunale di San Cassiano, con i quali si è proceduto a definire le idee e il coordinamento del laboratorio. Per sostenere economicamente il lavoro del laboratorio si è proceduto a definire un accordo con i commercianti attraverso i "conti aperti" presso gli esercenti fornitori di materiale per la realizzazione dei lavori dei partecipanti, coperti finanziariamente dal Comune. Si è inoltre attivata la collaborazione tra Pro Loco e affittuari per garantire la disponibilità di abitazioni accessibili a prezzi equi così come la definizione di menù appositi presso i ristoratori.

Il laboratorio può essere sintetizzato in fasi di cui di seguito (Tabella 1) si indicano gli strumenti, gli attori coinvolti, i luoghi e le date:

Tabella 1: fasi laboratorio

Fase	Soggetti coinvolti	Come	Dove	Quando
1.Preparazione e coordinamento in fase di elaborazione	Amministratori comunali di San Cassiano, amministrazione regionale; amministrazione provinciale; Apt della Provincia di Lecce; associazioni locali; Lua; imprenditori; commercianti;	Incontri diretti	San Cassiano	Ottobre 2007- Maggio 2008
2.Invito a partecipare	Amministratori pubblici dei comuni interessati all'area, associazioni locali; Lua; abitanti; esterni.	Incontri pubblici; incontri privati; stampa; manifesti; e-mail; passaparola; flyer; telefonate dirette	San Cassiano; internet; Lecce;	Aprile- Luglio 2008
3.Raccolta delle adesioni	Amministratori comunali, associazioni locali; Lua; abitanti; esterni.	E-mail; telefonate; incontri diretti	San Cassiano; internet	Aprile- Luglio 2008
4.Primo incontro in piazza	Partecipanti al laboratorio e persone interessate ad iscriversi; amministratori pubblici dei comuni interessati all'area; rappresentanti dell'amministrazione regionale; rappresentanti dell'Apt della Provincia di Lecce; abitanti;	Incontro pubblico aperto: si richiamano le regole del laboratorio e chi vuole introduce la propria proposta di ricerca.	San Cassiano	27 Luglio 2008
5.Formazione dei gruppi	Partecipanti al laboratorio e persone interessate ad iscriversi; associazioni locali; abitanti;	I titoli delle proposte di ricerca vengono affissi e ognuno può decidere di partecipare iscrivendosi al gruppo	San Cassiano	27 – 31 Luglio 2008
6.Laboratorio	Partecipanti al laboratorio; associazioni locali; abitanti;	Lavoro di gruppo; attività indotte di scoperta del luogo (escursioni con esperti locali; incontri con produttori di olio; incontri con amministratori pubblici dei comuni interessati, ecc.)	San Cassiano; Paduli	27 Luglio – 2 Agosto 2008
7.Evento	Partecipanti al laboratorio; abitanti; Amministratori	Installazioni video, performance, ricerche	San Cassiano; Paduli	3 Agosto 2008



comunali di San Cassiano, amministrazione regionale; amministrazione provinciale; associazioni locali; Lua; imprenditori; commercianti; stampa;	scritte, stampe, fotografia, racconti, teatro, produzione cartografica, interviste video, ecc, presentate in un unico evento tra gli ulivi dei Paduli
--	--

#### 4.1 Primi esiti del laboratorio "Maledetti Paduli"

Le modalità di svolgimento del laboratorio, lo scambio attivato, le riflessioni effettuate, le ricerche svolte, senza avere la pretesa di essere esaustive, hanno avuto come principale conseguenza, il sostanziale riconoscimento dei Paduli come "patrimonio territoriale" collettivo, da identificare, comprendere, del quale sentirsi parte, e quindi da valorizzare, curare, tutelare e promuovere, istintivamente avvertito dalla comunità, ma ancora in forma individuale, frammentata e non pienamente assimilato in termini di sviluppo futuro.

In una settimana di laboratorio i gruppi e i partecipanti hanno avviato una riflessione significativa sul cosiddetto "Super-parco dei Paduli", fornendo alcuni spunti e filoni di ricerca e di approfondimento, che sinteticamente hanno riguardato:

- Ø il rapporto tra gli abitanti e i Paduli, con approfondimenti relativi ad alcune esperienze di vita all'interno dell'area, racconti, canti e impressioni raccolte direttamente da chi i Paduli li fruisce, e li ha vissuti nel passato; si segnala anche la distribuzione a 1000 abitanti di San Cassiano di un questionario i cui esiti sono in corso di valutazione;
- Ø gli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici, con ricerche mirate al riconoscimento delle essenze presenti, il loro uso anche alimentare, il riconoscimento di quelle storicamente utilizzate dagli abitanti. In questo filone si inseriscono le ricerche effettuate sui protagonisti assoluti dei Paduli, gli ulivi, denunciandone anche l'estirpazione per la vendita;
- Ø gli aspetti Luaterritoriali della stratificazione storica, attraverso il riconoscimento di "tracce" del passato ricostruite attraverso le ortofoto storiche;
- Ø gli aspetti percettivi ed emozionali, vissuti direttamente dai partecipanti e raccontati attraverso immagini, video, foto, libere interpretazioni scultoree, laboratori con i bambini, rappresentazioni teatrali, oltre che quelli espressi dagli stessi abitanti e raccolti in specifiche ricerche;
- Ø gli aspetti della fruizione e del benessere, attraverso la ricostruzione di alcuni percorsi usualmente utilizzati dagli abitanti nel tempo libero, ma anche l'identificazione di specifici luoghi potenzialmente utilizzabili per la cura della persona e del suo benessere psico-fisico oltre che per la semplice osservazione delle stelle;
- Ø gli aspetti della produzione dell'olio e alle modalità di uso dello stesso, con accenni alla produzione dell'olio lampante per illuminazione e all'ipotesi di realizzazione di un consorzio dei Paduli per la produzione dell'olio. A questo va aggiunto un primo incontro con alcuni proprietari e produttori locali;
- Ø gli aspetti delle energie alternative, con approfondimenti sullo sfruttamento del vento attraverso la realizzazione di un prototipo di microeolico e di eolo-sfera;
- Ø gli aspetti amministrativi e istituzionali, mediante incontri con i Comuni e con l'APT della Provincia di Lecce, mirati alla condivisione degli obiettivi del progetto, con la predisposizione di una delibera di Giunta Comunale di cui ogni comune dei Paduli prende atto, riconoscendo come strategico il Super-parco;
- Ø gli aspetti territoriali, mirati al riconoscimento dei confini dei Paduli, attraverso cartografie e indagini in video-racconto effettuate anche tra gli abitanti dei comuni interessati; in questo filone si inseriscono alcune riflessioni sulle "porte" del Super-parco;



- Ø gli aspetti degli iter burocratico-amministrativi legati alle possibilità di finanziamento esistenti per progetti come quello ipotizzato;
- Ø gli aspetti della partecipazione, con osservazioni dei lavori dei gruppi, delle dinamiche innescate dal laboratorio, del riconoscimento dei visi e delle storie di coloro che ne hanno preso parte.

A questi filoni si affiancano alcuni temi emersi durante le tre escursioni organizzate nel corso della settimana, oltre che in alcune iniziative svolte dagli stessi gruppi nei Paduli e in incontri mirati.

Le escursioni hanno avuto carattere tematico:

- la prima incentrata su aspetti legati alla geografia economica, all'agronomia e alla idrogeologia;
- la seconda incentrata sugli aspetti storico-architettonici dell'area;
- la terza condotta da alcuni abitanti di San Cassiano, fruitori principali dell'area.

Gli incontri mirati sono stati condotti con alcuni produttori locali, con i Comuni dei Paduli e con l'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Lecce.

Si segnala che si è svolta anche una "passeggiata" ai Paduli anche con l'agronomo Gianfranco Ciola, coordinatore del progetto del Parco degli Ulivi Secolari di Torre Guaceto al fine di indagare e mettere a confronto gli obiettivi del progetto "Maledetti Paduli" con altre realtà che da tempo hanno avviato esperienze simili sullo stesso tema.

Nel passare ad una fase più propriamente progettuale, ognuno degli aspetti sopra elencati saranno ulteriormente affrontati, rimodulati, approfonditi e valutati attraverso un ulteriore processo di coinvolgimento degli abitanti e degli attori interessati al settore di intervento, che aiuti a delineare i principi guida delle fasi di intervento e realizzazione in coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'area.

Il percorso sopra delineato è in continua evoluzione e affinamento.